LA DRAMMATICA STORIA DEL RAPPORTO ISRAELE-PALESTINA

Le radici di ogni guerra sono nell'odio tra le nazioni e in una cinica mistica della forza, che produce solo mali, danni sociali, economici e sanitari e un'infinità di dolori.
V'è una sola chance per l'umanità di realizzare l'utopia insegnata e perseguita dai profeti di Israele: l'abolizione totale della guerra.

(Elia Benamozegh, rabbino di Livorno, 1823-1900.
Da: **Israele e l'umanità**, pubblicato postumo nel 1914. In: *Giuliani*, ***Gerusalemme e Gaza***, p. 90)

1839 - Un ebreo inglese, Sir Moses Montefiore, lancia l'idea di costituire uno stato ebraico.
L'idea viene ripresa dal ministro degli esteri britannico Lord Palmeston.
La Gran Bretagna incoraggia l'immigrazione in Palestina degli ebrei, in particolare di quelli dell'Europa orientale perseguitati dalla Russia zarista.

1878 - Viene fondata in Palestina la prima colonia israelita, formata da ebrei Ashkenaziti (Ashkenaz è il nome della Germania) provenienti dall'Europa centrale e orientale, che sfuggivano a persecuzioni razziali e religiose.

1882 - Prima ondata migratoria (in seguito alle persecuzioni contro gli ebrei, dopo l'attentato allo zar). Arrivano In Palestina circa 2000 persone.
Teodor Herlz (Budapest 1860 – Edlach, Austria 1904), giornalista e drammaturgo austriaco, nell'opera "**Der Judenstaat"** (Lo stato ebraico, 1896)**,** sostenne la formazione di una società ebraica entro un proprio stato entro cui far affluire pacificamente gli ebrei da tutto il mondo. Quale sede di questo stato ebraico propose in primo luogo la Palestina (e tentò invano di acquistarla dal sultano), ma anche l'Argentina. Il programma di Herlz era affine a quello sostenuto dai teorici del cosiddetto sionismo pratico, sorto nell'Europa orientale nella seconda metà dell'800, volto al recupero delle tradizioni e della cultura ebraica a partire dalla lingua. Essi prospettavano il ritorno a Sion come via naturale di salvezza dalle persecuzioni, ma senza l'obbiettivo politico di costruirvi uno stato ebraico. Il termine *sionista* deriva da Sion (Gerusalemme), "*la città cui si deve tornare*" e fu creato nel 1890 dallo scrittore ebreo viennese Nathan Birnbaum.

1897 - Primo congresso sionistico a Basilea. In un documento noto come **Programma di Basilea** si dichiarava che: *"Il sionismo si propone come scopo di creare un rifugio per il popolo ebraico nella terra d'Israele, garantito da un accordo ufficiale".*

1898 - Il secondo congresso sionistico ratifica l'atto di fondazione di una commissione e di una banca per gli insediamenti ebraici. Lo strumento finanziario dotò il sionismo dei mezzi necessari per acquistare le terre e farle diventare proprietà ebraica. Herzl cerca invano una legittimazione internazionale.

Fin dagli ultimi decenni del XIX sec. si sviluppa in Palestina un'immigrazione politico-religiosa, organizzata dal movimento sionista. Le agenzie sioniste comprano terre dai latifondisti locali o dai turchi, spesso residenti altrove. I contratti includono l'allontanamento dei contadini palestinesi che vi abitano e coltivano quei luoghi.

1905-1907 - Seconda ondata migratoria. Arrivano ***David Ben Gurion*** e ***Yitzhak Ben Zvi*** che impongono il boicottaggio dei lavoratori arabi, espellendo dalle fattorie ebraiche i guardiani circassi e beduini. Fondano poi ***HaShomer*** (La Sentinella) che più tardi diventerà il braccio armato dell'organizzazione sionista: l'**Hagana**.
[David Ben Gurion ,il cui nome in precedenza era David Grin, era nato a Plonsk (attuale Polonia) nel 1886. Sarà il primo capo di Stato d'Israele].

1909 - A Degania, sulla sponda meridionale del lago di Tiberiade, viene fondato il primo kibbutz.
Tra il 1908 e il 1914 il movimento sionista riuscì a creare 11 nuove colonie in Palestina.
Inoltre venne fondato un quartiere ebraico nei pressi della città araba di Giaffa, che prese il nome di Tel Aviv.

1914 - La Palestina fa parte dell'impero turco e della provincia della Grande Siria, vi abitano circa 700.000 persone, tra cui circa 60.000 cristiani e circa 80.000 ebrei, in parte residenti da sempre a Gerusalemme, in parte arrivati con le due ondate migratorie.

1917- 2 novembre - L'incontro tra le ambizioni coloniali britanniche e quelle sioniste porta alla **"Dichiarazione Balfour**" (da Lord Arthur Balfour – ministro degli esteri britannico). In una lettera al presidente della Federazione sionista, Lord Lionel Rothschild dichiara che "*il governo di sua maestà guarda con favore alla fondazione di un focolare nazionale per il popolo ebraico in Palestina e farà del suo meglio per facilitare il raggiungimento di tale scopo; essendo chiaramente inteso che nulla dev'essere fatto a pregiudizio dei diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina".*
[Balfour, Arthur James (1848-1930) fu Primo ministro della Gran Bretagna dal 1902 al 1906, capo del partito conservatore per più di 20 anni. Dal 1916 al 1919 ministro degli esteri nel governo di coalizione di Lloyd George]
Dicembre - Le forze britanniche, sotto il comando del Generale Allenby, fanno il loro ingresso in Gerusalemme ponendo fine a 400 anni di dominazione ottomana.

1918 - L'Impero Ottomano, sconfitto dalle potenze europee, si dissolve. Il Medio Oriente è spartito tra i vincitori: i territori su cui si sarebbero dovuti formare la Palestina, la Giordania e l'Iraq vanno all'Inghilterra; Siria e Libano alla Francia. In aprile Chiam Weizmann, capo dell'organizzazione sionista (1874-1952) inglese, è inviato dal governo britannico per gettare le fondamenta del focolare ebraico. Intanto cresce, anche se in forma embrionale, una coscienza nazionale palestinese. Sette congressi tenuti a Gerusalemme, a partire dal 1919, tentano di far pervenire alle grandi potenze – impegnate a ridisegnare i confini politici e geografici della regione – la voce degli abitanti arabi della Palestina**.**

1920 - La conferenza di San Remo istituisce i mandati internazionali. La Palestina è posta sotto l'amministrazione britannica.
Dicembre. I dirigenti arabi riuniti nel loro terzo congresso chiedono di poter formare un governo palestinese indipendente. Nasce il movimento nazionale palestinese.
Con il pieno avallo delle autorità britanniche continua l'immigrazione sionista, nonostante gravi incidenti tra arabi ed ebrei. Viene fondata l'**Hagana**; all'inizio è un'organizzazione a carattere locale, con lo scopo di difendere ogni insediamento. Ne poteva far parte ogni ebreo residente nel paese, a condizione di serbare la massima segretezza sulle proprie attività.
L'insediamento ebraico crebbe ad ogni ondata migratoria nel paese. Nel 1917 rappresentava il 10% della popolazione. Nel 1947 raggiungerà il 33% della popolazione; totale, 650.000 persone.
In Palestina scoppiano i primi scontri violenti tra ebrei ed arabi.

1922 - Viene costituita un'*Agenzia ebraica* perché rappresenti il popolo ebraico di fronte alle autorità britanniche, ai governi stranieri ed alle organizzazioni internazionali.

1929 - Insurrezione nota come "Rivoluzione di **Al-Buraq** " (nome arabo del muro del pianto) "*Il 15 agosto del 1929 gli ebrei indissero una grande manifestazione che partì da Tel Aviv diretta a Gerusalemme. A questa fece seguito l'indomani una manifestazione araba più numerosa… Dopo la preghiera – si celebrava il compleanno del profeta Maometto – i manifestanti si diressero al muro occidentale e rimossero i simboli ebraici che vi si trovavano. Di qui la rivolta si estese a tutta la Palestina" (*La storia dell'altro*, pag.41).*

I Palestinesi. Le comunità rurali palestinesi private di lavoro e di risorse sono spinte ad inurbarsi in condizioni di miseria. Scoppiano frequenti moti di protesta (1920-21 / 1923 / 1929 / 1931). Quale posto occupavano gli arabi in questo mondo pionieristico? "*Sin dalla sua fondazione il sionismo ha assunto nei confronti degli arabi nativi e residenti in Palestina un atteggiamento elusivo, basato su un sentimento di presunta superiorità, in fondo non dissimile dall'approccio paternalista adottato dalle potenze coloniali nei confronti delle popolazioni indigene…. Questo per quanto riguarda l'élite politica. A livello della gente comune gli arabi semplicemente non esistevano o rappresentavano soltanto delle ombre minacciose"* (Stabile, Palestina, pag.44).

Mentre i notabili arabi e i latifondisti fecero speculazioni vantaggiose, i *fellahim*, i contadini poveri, i braccianti, i piccoli proprietari ne pagarono il prezzo più alto. Comincia a crescere la massa dei senza reddito che si affollano ai margini di Haifa.

Dal **1932** - Il flusso di ebrei dall'Europa aumenta considerevolmente.

1937 - **settembre** - *Lewis Andrei*, rappresentante britannico in carica per la Galilea, viene ucciso da terroristi arabi.
Segue una violenta repressione da parte dell'esercito britannico: 6.000 morti, 10.000 feriti, migliaia di arresti e di condanne. La leadership nazionalista venne decapitata e il gran Muffi (che si era affidato a Hitler per perorare la causa del popolo palestinese) parte per un esilio senza ritorno. Anche gli ebrei iniziano tutta una serie di attacchi terroristici contro città e villaggi palestinesi con decine di morti.
"La Gran Bretagna fece quanto era in suo potere per reprimere il popolo palestinese, per arrestare e deportare la sua classe dirigente… Represse ripetutamente ogni tentativo di insurrezione… Vedeva in ogni forma di resistenza palestinese un atto di terrorismo di estremisti e fanatici, del tutto illegale. Promulgò decreti severissimi contro ogni palestinese che fosse trovato in possesso di armi o munizioni, imponendo 6 anni di detenzione per una pistola, 12 per una granata, 5 anni di lavori forzati per 2 pallottole…"
"… ma permisero al movimento sionista di costituire le proprie forze armate, l'Hagana, l'Ezel e altre che si resero responsabili di attentati a Gerusalemme, contrabbando di armi, immigrazione illegale di ebrei...
*(*La storia dell'altro, *pag. 59)*

1939 - In Palestina ci sono 429.605 ebrei su un totale di un milione e mezzo di abitanti.
Maggio – Le continue sommosse arabe antiebraiche, su larga scala, portarono l'Inghilterra a pubblicare un Libro Bianco che imponeva drastiche restrizioni all'immigrazione ebraica "*nonostante le conseguenze che potesse avere per l'ebraismo europeo la negazione di un luogo dove rifugiarsi dalla persecuzione nazista*". (Fatti su Israele, pag 59).

1940 -1945 - La Palestina è trasformata dagli inglesi in "una grande base militare". Si temeva un'invasione nazista. Il movimento sionista si schierò a fianco degli alleati inviando contingenti di volontari.

1946 - **22 luglio** - Due potenti ordigni fecero crollare un'ala dell'Hotel King David di Gerusalemme dove Risiedeva lo stato maggiore delle forze britanniche in Palestina. 88 morti. L'attentato era stato organizzato dall'**Irgun** (organizzazine militare clandestina guidata da Menachem Begin). Ormai era chiaro a tutti che gli ebrei non si accontentavano di una piccola porzione di territorio, volevano uno stato ebraico esteso su tutta la Palestina, volevano un loro esercito e consentire un'immigrazione illimitata.

1947- 14 febbraio - Il ministro degli esteri della Gran Bretagna, Ernest Bevin, annuncia che metterà la questione palestinese nella mani dell'ONU e che la G.B. abbandonerà la Palestina. L'ONU crea una commissione speciale (UNSCOP) con il compito di preparare una soluzione al conflitto.
29 novembre - Approvazione del Piano dell'ONU che prevede la spartizione della Palestina in tre parti:
Stato d'Israele, Stato Arabo, Gerusalemme città internazionalizzata.
Prima della spartizione i territori palestinesi sono il 94% quelli ebraici il 5,5%.
Dopo la spartizione quelli palestinesi saranno il 42,8% quelli ebraici il 57,12%
Gli ebrei trascorsero l'intera giornata festeggiando, gli arabi risposero con tre giorni di sciopero generale. Esplode la **"guerra civile**. Il piano ONU è respinto dai dirigenti arabo-palestinesi. I gruppi militanti sionisti contavano più di 30.000 uomini ben addestrati nell'*Haganà*, l'esercito clandestino, e nell'*Irgun*.
I palestinesi non avevano nessun governo ombra, né capi, né armi per conquistare il potere. Nelle precedenti rivolte contro i turchi, il territorio non era mai stato motivo del contendere… mentre con i sionisti lo scontro è per ogni centimetro di terra. In questa prima fase del conflitto 70.000 arabi lasciarono la Palestina. Alcuni se ne andarono per evitare le violenze del conflitto, ma per la maggior parte furono cacciati dalle milizie ebraiche che non esitarono a compiere atti terroristici e rappresaglie.

1948 - Gli inglesi annunciano che avrebbero lasciato la Palestina entro il 15 maggio.
Agli inizi del 1948 i Palestinesi controllano ancora un'importante via di comunicazione, come la strada tra Tel Aviv e Gerusalemme. Inizia una controffensiva da parte dell'Haganà contro le basi della guerriglia palestinese e contro vari villaggi. L'Irgun offrì un esempio di determinazione e durezza il **9 aprile 1948** trucidando 250 abitanti

del villaggio di **Deir Yassin,** piccolo centro di 400 abitanti presso Gerusalemme. Solo 50 persone riuscirono a fuggire, gli altri furono costretti a sfilare per le vie di Gerusalemme sui camion dei vincitori. Lo stesso movimento sionista condannerà il massacro.
14 maggio - *Sir Alan Cunnighan*, ultimo commissario britannico lascia la Palestina.
Alle quattro del pomeriggio i dirigenti sionisti si riuniscono a Tel Aviv. ***David Ben Gurion*** **proclama la nascita dello Stato d'Israele** leggendo alla radio il testo della dichiarazione di indipendenza e formando immediatamente un governo provvisorio. I Palestinesi ricordano questa data come **Nakba** (catastrofe).
In quel momento sul territorio assegnato ad Israele c'erano 650.000 ebrei e 726.000 arabi.
Scoppia la guerra Israele – Coalizione araba (Egitto, Siria, Libano, Iraq, Transgiordania, Arabia Saudita) con 21.000 soldati e 10.000 volontari dell'Armata della redenzione e del santo Jihad. Gli eserciti di Egitto, Giordania, Siria, Libano, appoggiati dai corpi di spedizione iracheni, attaccano Israele da 6 diverse direzioni. Israele ha 30.000 soldati, che saliranno a 65.000 a metà luglio, ed è superiore in armamenti.
17 settembre - Terroristi ebrei della "Stern Gang" (diretta da Yitzhak Shamir che nel 1983 diventerà 1° ministro) uccidono l'inviato ONU, il diplomatico svedese *Folke Bernardotte* che stava tentando una mediazione per arrivare alla pace e che, tra l'altro, sosteneva il diritto dei profughi al ritorno nelle loro case.
Dicembre - La Risoluzione ONU n.194, che affermava tra l'altro il diritto al ritorno e al risarcimento dei profughi palestinesi, è respinta dal governo israeliano.

1949 - **7 gennaio** - I combattimenti cessano quasi completamente. La situazione vede:
* Distruzione di 418 villaggi palestinesi all'interno della linea verde, rimozione della maggior parte delle testimonianze di una precedente presenza palestinese.
* Israele si è esteso ad altre zone palestinesi, la striscia di Gaza è annessa all'Egitto; Gerusalemme Est e la Cisgiordania sono accorpate al Regno di Giordania.
* 6.000 palestinesi morti, 12.000 feriti. Più o meno le stesse perdite sono subite da Israele.
* Lo stato della Palestina non vide la luce e il popolo palestinese fu costretto a vivere sotto l'autorità dello stato d'Israele, dell'Egitto e della Giordania.
* I sionisti, che in base al trattato di spartizione avrebbero avuto diritto al 57% della Palestina, ne hanno occupato già il 77% . Nell'ultimo giorno della guerra del 1948 Israele conquista lo sbocco sul Mar Rosso impossessandosi del Negev meridionale e della Galilea.
* Espulsione di circa 700.000 palestinesi (su 1.300.000 presenti all'inizio della guerra) in seguito alla sistematica occupazione di centri abitati arabi che spesso sono stati rasi al suolo. Molti storici parleranno di "pulizia etnica".

Il governo israeliano emanò una legge che impediva il ritorno dei profughi.
Un'intera popolazione perse tutto: case, fabbriche, fattorie, negozi, mobili, gioielli e persino i soldi depositati in banca, ma soprattutto perse la propria cittadinanza.
Una legge imponeva che chiunque si fosse allontanato dal suo luogo di residenza abituale tra il 29 novembre 1947 e il 1° settembre 1948 fosse dichiarato "assente" e la sua proprietà potesse essere confiscata. In Israele erano rimasti 200.000 palestinesi. Da allora migliaia di Palestinesi vivranno nei campi profughi.
I Palestinesi, a causa della propria debolezza, affidarono la difesa della loro causa alla neonata Lega dei Paesi Arabi (costituitasi il 22 marzo 1945 al Cairo). Finita la guerra, Ben Gurion dichiarò che il nuovo stato occupava "*una parte della terra d'Israele"* e il compito principale era creare "*uno stato tendente all'espansione".*
Gennaio - Si tengono le prime elezioni per il parlamento israeliano (vota oltre l'85% degli aventi diritto al voto), dando così inizio allo Stato d'Israele, indipendente, sovrano, democratico. La prima **Knesset** è composta da 120 membri; ***David Ben Gurion***, capo dell'Agenzia Ebraica, viene eletto Primo ministro. ***Chaim Weizman***, capo dell'Organizzazione sionista mondiale, è scelto come primo Presidente dello stato.

1950 - Le tendopoli dei profughi, sparse in tutto il Medio Oriente, sono affidate all'UNRWA, agenzia temporanea dell'ONU per l'assistenza ai rifugiati palestinesi. A fronte di 160.000 palestinesi rimasti in Israele ce ne sono 922.000 sparsi nei territori confinanti.
5 luglio - Il parlamento israeliano **approva la legge del ritorno,** in base alla quale ogni ebreo, ovunque viva nel mondo, ha il diritto di immigrare in Israele, dove automaticamente ottiene la cittadinanza.

1953 - Compaiono i ***fedayin*** (coloro che si sacrificano) che, organizzati in squadre combattenti, compiono escursioni nel territorio israeliano, partendo dalla striscia di Gaza o dalla Giordania. Israele reagisce costituendo una squadra speciale l'**Unità 101,** comandata dal giovane colonnello ***Ariel Sharon***.
12 ottobre - Dopo un attentato dei *fedayin*, in cui persero la vita una donna e i suoi due bambini, *l'Unità 101* attaccò il villaggio di **Qibya** ed uccise 60 abitanti ed alcuni soldati della lega araba accorsi per difendere il villaggio. Il massacro suscitò un'ondata di proteste internazionali.

In Egitto il colonnello ***Gamal Abdel Nasser***, alla testa del movimento degli "*Ufficiali liberi*", detronizzato re Faruk, era diventato primo ministro e poi presidente della Repubblica. Si propose due obiettivi:
*Ricostruire l'Egitto per renderlo competitivo nel confronto con "la potenza sionista"
*Unificare i ranghi della nazione araba in nome di un'ideologia laica, egualitaria e terzomondista detta "*panarabismo*".

1956 - luglio - Nasser lancia la sua "sfida antimperialistica" nazionalizzando il canale di Suez. Ciò crea notevoli danni alla Francia e alla Gran Bretagna che controllavano questo snodo essenziale del traffico petrolifero e che forniranno armi e pieno appoggio ad Israele per attaccare l'Egitto.
29 ottobre - Inizia una guerra-lampo, di 8 giorni: attacco anglo-francese all'Egitto mentre Israele occupa il Sinai e la striscia di Gaza, fermandosi a 16 km. ad est del canale di Suez.
6 novembre - ***Ben Gurion*** grida al Parlamento israeliano: "*Abbiamo fondato il terzo regno d'Israele".*

1957 - Creazione di **Al Fatah** da parte di ***Arafat.***
In un trionfale giro in USA, *Ben Gurion* ottenne la promessa di missili antiaerei da J. Kennedy, il quale impose la clausola di riammettere in Palestina almeno una parte dei profughi. Ben Gurion ebbe i missili ma non fece rientrare un solo profugo. Intanto prendeva corpo una branca del servizio segreto: il **Mossad.**

Fine anni '50 - Intanto in Israele *"La produzione industriale era raddoppiata e così anche il numero delle persone impiegate, con esportazioni industriali quadruplicate. La vasta espansione di aree coltivate aveva portato all'autosufficienza nella fornitura di tutti i prodotti alimentari di base, con l'eccezione di carne e granaglie, mentre circa 20.000 ettari di terreno, per lo più desertico, furono rimboschiti e vennero piantati alberi lungo quasi 800 km. di strade".* (Fatti su Israele, pag. 36)

1964 - 28 maggio - A Gerusalemme viene convocato un Congresso nazionale palestinese che fonda **l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina** (**OLP**); all'inizio è uno strumento dei regimi arabi, in particolare di Nasser, il suo vero artefice, per mantenere i palestinesi sotto stretta tutela. La guida dell'OLP venne affidata ad *Ahmad al Shuqayri,* diplomatico già rappresentante della Siria e dell'Arabia Saudita all'ONU. L'OLP è dilaniata da lotte interne per il potere: alla fine emerge un giovane ingegnere laureato a Il Cairo, terzomondista e filosovietico: **Yasser Arafat.**
*[**Arafat*** (Gerusalemme nel 1929 – Clamart (Parigi) 2004). Dal 1952 al 1956 è presidente della Lega degli studenti palestinesi. A partire dal 1957 promuove la costituzione di **al-Fatah** (la principale organizzazione di resistenza palestinese, dalla rigida struttura militare che applicava le tecniche della guerriglia) e ne divenne il leader. Dal 1968 al-Fatah assume l'egemonia all'interno dell'OLP e nel febbraio 1969 diviene il presidente esecutivo dell'OLP. A partire dal 1974 Arafat si impegnerà per trovare una soluzione diplomatica al conflitto mediorientale].

L'OLP si propose di rappresentare tutti i palestinesi, con l'obiettivo di riunirli in "**uno stato democratico della Palestina**". Il processo di liberazione doveva partire dall'insurrezione dei territori, che non avvenne. Le loro azioni furono duramente contrastate dall'esercito israeliano. L'OLP è costretta a mutare strategia. Avvia una campagna di reclutamento e addestramento alla guerriglia nei campi profughi in Siria, Libano e Giordania nell'intento di estendere lo scontro e colpire gli "interessi Israeliani" nel mondo, visti come parte del "grande complotto capitalista" contro i poveri del mondo. I gruppi militanti palestinesi utilizzarono il terrorismo come mezzo propagandistico per attirare l'attenzione dl mondo.

1965 - 13 settembre - Vertice arabo di Casablanca. Affermata l'unità araba contro Israele. Inizia la guerriglia dell'OLP.

1966 - 15 novembre - Rappresaglia israeliana in Giordania: 80 carri armati, appoggiati da 12 aerei *mirage,* distruggono i villaggi di *Samua, Al Asefer, El Markes* e *El Tarane*. Il governo di Israele è presieduto da *Levi Eshkol* che in un primo tempo esita ad autorizzare rappresaglie più o meno indiscriminate.

1967 - 5 giugno - ***Nasser*** commise un clamoroso errore: credere che fosse arrivato il momento di spazzare via Israele con una guerra regolare. L'URSS aveva mandato agli stati arabi forniture militari. Scoppia un nuovo conflitto.

Moshè Dayan è lo stratega della guerra. In soli **sei giorni** l'esercito israeliano sbaraglia tre eserciti arabi (Egitto,Siria, Giordania). Le sorti del conflitto si decisero già nella prime ore del 5 giugno quando l'aviazione Israeliana distrusse gli aerei egiziani, siriani e giordani senza dare loro il tempo di alzarsi in volo. Partono poi i carri armati in tre direzioni: sbaragliano 900 cingolati egiziani nel Sinai e lo occupano interamente. Occupano la riva orientale del Giordano. La vittoria cambia la mappa geopolitica del Medio Oriente…
I palestinesi sono costretti ad un nuovo esodo: circa 300.000 verso i campi profughi dell'UNRWA.

La resistenza palestinese non era riuscita a darsi alcuna forma organizzata e *"la lotta armata contro Israele era vista come una strategia fine a se stessa, spingendo il movimento palestinese sulla strada a senso unico della violenza"* (Stabile, pag. 65).
L'esercito israeliano aveva conquistato un territorio tre volte più grande dello stato ebraico, comprendente il deserto del Sinai, le alture del Golan (con le sorgenti del fiume Giordano e del lago di Tiberiade), l'intera Cisgiordania e Gerusalemme est (ambedue sotto controllo giordano) in cui vivevano 800.000 palestinesi, oltre ai rifugiati del 1948, la striscia di Gaza (già amministrata dall'Egitto) con 350.000 abitanti, due terzi dei quali ammassati nei campi profughi e infine Gerusalemme est con i suoi 60.000 cittadini arabi. La conquista di Gerusalemme permise la riunificazione di diversi settori della città e l'accesso al muro del pianto, il più importante dei luoghi santi dell'ebraismo. Entra in vigore un regime militare di occupazione sostenuto da un imponente dispositivo militare.
Alle proteste palestinesi, Israele rispose con durezza, applicando le leggi e i regolamenti punitivi applicati dagli inglesi nel periodo del mandato: dall'*arresto "amministrativo*", che consentiva di tenere una persona in carcere per sei mesi (rinnovabili) senza processo, alla demolizione delle case dei sospettati di attività eversive.
Inoltre gli israeliani adottarono misure per impoverire la popolazione araba e favorire l'esodo: confisca di terreni, politica protezionista per favorire le industrie israeliane...
Fece il suo ingresso nei Territori il Servizio di sicurezza generale, o ***Shin Beth***, braccio occulto dell'occupazione.
I territori vennero investiti dalla febbre della colonizzazione, a guidare la quale ci sono i nazionalisti religiosi e messianici. Il loro referente è il Partito nazionale religioso. *"La religione innestata nella politica divenne un poderoso strumento di mobilitazione".*
22 novembre - La risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU (pilastro di ogni proposta volta a raggiungere la pace) obbliga Israele a ritirarsi da tutti i territori occupati e sollecita una "*equa soluzione al problema dei rifugiati";* gli arabi invece devono riconoscere ad Israele " *la sovranità, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica di ogni stato della regione e il suo diritto di vivere in pace entro confini sicuri riconosciuti".* Dell'analogo diritto dei palestinesi non viene fatta menzione.
La strategia di Arafat è quella di scatenare un'inesauribile guerriglia contro Israele.

1968 - **21 marzo** - Attacco israeliano, a seguito di un attentato terroristico palestinese a nord di *Eilath,* contro i Campi profughi di *Karameh* e *Shune*, in Giordania.
28 dicembre - Raid israeliano sull'aereoporto di Beirut, in risposta ad un attentato palestinese ad Atene.

1969- **6 gennaio** - Embargo posto da De Gaulle sulle armi francesi destinate ad Israele.
30 aprile - Incursione israeliana in Egitto, in seguito a violenti scontri sul canale di Suez
Ottobre - Annessione del **Golan** da parte di Israele.
5 novembre - Accordo tra l'OLP e il governo libanese patrocinato dall'Egitto: la resistenza palestinese può armarsi in Libano.
Golda Meir afferma: "*Non è come se ci fosse stato in Palestina un popolo palestinese che si considerava tale e noi fossimo arrivati a portargli via il suo paese. I palestinesi non esistevano".* (Stabile, p. 75)

I coloni si danno uno strumento organizzativo proprio, fondando il *Gush Emunin*, il Blocco dei fedeli, realizzando così la saldatura con la destra nazionalista del ***Likud***, la parte più estremista dello schieramento dei conservatori.
I Palestinesi dispersi tra Giordania, Siria, Libano non riescono a trovare una strategia unificante e a dar vita ad una leadership "nazionale" libera dal patrocinio della lega araba.

1970 - **25 giugno** - Il piano di pace del sottosegretario USA *William Rogers* prevede la restituzione dei territori occupati da Israele.
Settembre - Gli eventi che si verificarono nel settembre 1970 in Giordania furono determinati dalla pretesa della leadership palestinese di trasformare il regno hashemita in una base di lancio per le operazioni di *al Fatah*.
Ma nel settembre 1970 re Hussein di Giordania decide di porre fine a questa tattica. Il re non accettava che i Campi Profughi palestinesi fossero sotto la sovranità dell'OLP.

6 settembre - La situazione precipitò quando un commando per la liberazione della Palestina dirottò tre aerei (della *TWA*, della *Pam Am* e della *Suissair*) facendo atterrare due aerei (con grande imbarazzo della Giordania) alla periferia di Amman. Dopo aver fatto saltare in aria gli aerei liberarono la maggior parte dei passeggeri trattenendo 54 ostaggi tra i quali 24 ebrei. Per ritorsione Israele prese 500 contro-ostaggi nei Territori.
15 settembre - Re Hussein sciolse il governo civile, nominò un esecutivo composto da 12 militari.
Il **17** iniziò l'attacco alla basi della guerriglia nei campi profughi. Arafat aveva dichiarato "guerra" alla Giordania, ma perse con tantissime vittime. La guerra civile in Giordania fece 15.000 morti.
Nel villaggio giordano di *Karameh*, sul mar Morto, il re aveva concesso ai *fedayin* di costruire una base da cui fare incursione nei territori occupati da Israele, sempre al fine di far scattare l'insurrezione. Un tentativo israeliano di colpire *Karameh* fallì e da allora la battaglia di *Karameh* divenne il simbolo della lotta armata contro l'occupazione israeliana e delle capacità del movimento palestinese che, con l'arrivo di volontari da tutto il mondo arabo, passò da circa 1.000 combattenti a 15.000. Nel 1960 ci furono quasi 700 operazioni contro il confine israeliano. Seguirono rappresaglie sempre più cruente.

1971- **Luglio** - Migliaia di guerriglieri palestinesi, dopo un'ennesima offensiva delle truppe fedeli al re Hussein, furono costretti a lasciare la Giordania riparando in Libano, che fino all'agosto 1982 sarà la nuova "*Fatahland*". Tra i fuggiaschi anche Arafat.
All'interno dell'OLP intanto si erano costituiti due fronti: * Il fronte popolare per la liberazione della Palestina **(FPLP**) di Gorge Habbash * Il fronte democratico (**FDLP**) di Nayaf Awatmeh.
Questi due movimenti fecero una scelta più estremista e radicale, che l'intero movimento finì per fare propria. Dirottamenti e attentati si susseguirono negli anni 1970 – 1973. L'organizzazione "**Settembre nero**" nel novembre 1971 assassinò il primo ministro giordano davanti ad un albergo del Cairo, incendiò due depositi di petrolio e due raffinerie in Olanda (che forniva gas naturale a Israele), compì un attentato ad un'industria elettronica tedesca, dirottò un jumbo Lufthansa, rilasciato poi dietro riscatto di tre miliardi.

1972 - **15 marzo** - Progetto Hussein per la creazione di un Regno arabo unito comprendente la Transgiordania, la Cisgiordania, occupata da Israele, e ogni altro territorio palestinese. Il piano fu respinto dai paesi arabi.
5 settembre -L'attentato più spettacolare fu quello perpetrato il 5 settembre 1972 contro la squadra israeliana alle olimpiadi di Monaco. Furono uccisi 12 atleti; dei terroristi: 5 uccisi e 3 catturati.
Seguì una rappresaglia israeliana contro i campi profughi in Libano e Siria (oltre 200 morti).
Inoltre il governo cominciò la caccia ai cervelli che avevano organizzato l'attacco al villaggio olimpico.
Il *Mossad* preparò una lista di dirigenti palestinesi da far sparire ad ogni costo ed in cima alla lista pose gli ideatori del colpo di Monaco. Golda Meir concesse l'autorizzazione ad agire. Tra il 1972 e l'80 si uccisero 36 persone, crivellate con pallottole, strangolate, fatte a pezzi con le asce, polverizzate dalle bombe un po' dappertutto nel mondo. Il morto più illustre fu il poeta e scrittore *Ghassan Kenafani* portavoce del fronte popolare per la liberazione della Palestina (saltò in aria aprendo il portello della macchina con una nipote di 17 anni).
La persona più importante fu il capo del servizio informazioni di Atah: *Ali Assan Salameh*, polverizzato da un'auto bomba insieme con 15 uomini di scorta.
8-16 settembre - Raid israeliani contro i campi palestinesi in Libano: oltre 100 morti.

1973 - **9 aprile** - Raid israeliano a Beirut: un commando uccide 3 importanti membri dell'OLP nelle loro case.
6 ottobre - Esplode la guerra dello **Yom Kippur** (giorno sacro per gli ebrei) condotta da Egitto (a Nasser era succeduto Anwar Sadat) e Siria, senza la Giordania e i palestinesi. Fu la guerra più sanguinosa combattuta da Israele e senza una sua netta vittoria. Fu un pareggio.
22 ottobre – La risoluzione 338 delle Nazioni Unite chiede l'apertura di negoziati fra gli stati belligeranti.
L'esito insoddisfacente della guerra segnò la fine del monopolio sul governo israeliano da parte dei laburisti. ***Golda Meir*** e ***Moshè Dayan*** dovettero dimettersi.

1974 - **15 maggio** - Strage di *Maalot*: attacco dei fedayn ad una scuola dell'Alta Galilea. Bilancio dei morti: 21 ragazzi e 3 fedayn.
10 ottobre - A Rabat la Lega araba proclama l'*OLP "unico legittimo rappresentante del popolo palestinese".*
A metà degli anni '70 Arafat imprime una svolta moderata all'OLP con l'approvazione del "piano per fasi".
Il 13 novembre Arafat pronuncia il famoso discorso del "*fucile e del ramoscello d'ulivo".*
22 novembre - L'OLP è ammessa all'ONU in qualità di osservatore. La risoluzione 336 dell'ONU riconosce il diritto di Israele all'autodeterminazione.

1975 - **4 settembre** - Accordo tra Egitto e Israele per il ritiro delle forze israeliane dal Sinai.
Settembre - Guerra civile in Libano tra palestinesi e cristiani maroniti.

1976 - 12 giugno - Intervento siriano in Libano in favore dei falangisti con 20.000 uomini: massacro del campo palestinese di *Tall El Zatar*, 1600 morti.

1977 - 17 maggio - In Israele sale al potere la destra (il blocco del **Likud**, una coalizione di partiti liberali e centristi), sostituendo i laburisti che governavano lo stato fin dalla fondazione. *Menachem Begin* era un assertore del Grande Israele e questo favorì i coloni che cercarono di stabilire i loro insediamenti *vicino* e in qualche caso *dentro* alle grandi città palestinesi, come il grande insediamento di *Kyriat Arba*, nei pressi di *Hebron*.
Nel 1977 la Cisgiordania contava 36 insediamenti.
Gli Stati Uniti guidati da *Jimmy Carter* rilanciano prospettive di pace sulla base della risoluzione 242 dell'ONU. Ma il governo israeliano ha sposato l'ideologia nazionalista ed espansionista, anzi la colonizzazione dei territori occupati subisce un grande impulso. Tuttavia Begin decide di mostrare una certa duttilità….
19 novembre - Il presidente ***Sadat*** va in Israele per una visita di riconciliazione che stupisce il mondo. Questo gesto è l'inizio di un regolare negoziato tra Egitto e Israele.

1978 - 14 marzo - Invasione Israeliana del Sud del Libano. Arrivano i caschi blu dell'ONU.
17 settembre - Firma del **trattato di Camp David**, località degli USA (Maryland) dove *Carter* convocò *Sadat* e *Begin*. Sadat sperava che i paesi arabi lo avrebbero seguito su questa strada di pace. Invece Arafat si schierò contro Sadat, convinto di poter costringere - con azioni di guerriglia - Israele a venire a patti.
Gli accordi prevedevano: il ritiro israeliano dal Sinai, in cambio del riconoscimento di Israele da parte dell'Egitto, una soluzione pacifica del conflitto, con il passaggio dei Territori dal controllo Israeliano a una fase in cui i palestinesi avrebbero goduto di piena autonomia. Non viene affrontato però il nodo dello stato palestinese e la questione dei rifugiati.

1979 - 26 marzo - La firma a Washington del **trattato di pace Egitto-Israele** pone fine allo stato di guerra tra i due paesi, che durava da 30 anni.

1980 - 13 giugno - Dichiarazione di Venezia: la comunità Europea chiede che l'OLP venga associata ai Negoziati di pace.
30 luglio - Gerusalemme viene proclamata dal parlamento israeliano *capitale unica dello stato d'Israele.*

1981 - 7 giugno - Una squadriglia aerea israeliana distrugge il reattore nucleare iracheno di *Osirak* che, secondo gli israeliani, sarebbe servito a *Saddam Hussein* per costruire la bomba atomica. Sadat aveva dato il suo assenso? Gli accordi tra egiziani e israeliani naufragano miseramente.
24 Luglio - In risposta ad un bombardamento aereo, una batteria palestinese spara un Katusha a salve contro la città israeliana di *Kiriat Shmona*. Begin ordina all'aviazione di "togliersi i guanti". Gli aerei israeliani bombardano il campo profughi di *Hai* nell'*IIwee*. Presso Sidone (20 morti) distrussero i ponti, puntarono su Beirut dove colpirono alcuni edifici a disposizione dell'OLP: 300 morti, 800 feriti. Disappunto degli USA
Si stipula una tregua. Quasi un successo diplomatico per l'OLP che si vede riconoscere lo status di belligerante.
6 ottobre - Nel corso di una parata militare, che celebrava la vittoria egiziana nella guerra del Kippur, Sadat viene assassinato da un commando di aderenti al movimento estremista dei *Fratelli musulmani*.

Dopo la vittoria elettorale, *Menachem Begin* (esecutivo con una maggioranza di soli 61 voti su 120 e senza le "colombe" laburiste) prese due importanti decisioni: * nomina del "falco" *Ariel Sharon* a ministro della difesa *annessione delle alture del Golan. L'annessione di questo territorio siriano, conquistato con la guerra del 1967 e Mantenuto con quella del 1973, rappresenta una palese violazione del diritto internazionale, della risoluzione ONU 242.
Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU gli stessi USA (guidati da *Ronald Reagan*) condannarono l'annessione, invitando lo stato ebraico a far marcia indietro. Inoltre gli USA annunciarono la sospensione del patto di cooperazione strategica appena firmato con Israele. La reazione di Begin fu arrogante.
Inizia una nuova fase espansionistica di Israele. L'attenzione di Israele si rivolge verso il Libano: nel sud l'OLP vi aveva trasferito la sua struttura militare e nei campi profughi attorno a Beirut il suo quartier generale.
Obiettivi di Israele:
* stabilire un asse privilegiato con la componente cristiana maronita per aiutarla a conquistare il potere a spese della minoranza araba.
* far emergere e convincere *Bashir Gemayel*, capo della milizia più integralista, violenta e antiaraba sorta tra le fila dei maroniti, a chiedere l'aiuto dell'esercito israeliano.
*distruggere l'infrastruttura militare dell'OLP e costringere i palestinesi ad andarsene dal Libano

* far perdere ai palestinesi dei territori occupati ogni speranza di avere un giorno uno stato palestinese.
* annettere la Cisgiordania.

1982 - **3 giugno** - A Londra viene ferito l'ambasciatore israeliano *Argov* da parte di un killer mandato da *Abu Nidal*, fondatore di un gruppo chiamato **Al Fatah-Consiglio rivoluzionario**, acerrimo nemico di Arafat e condannato a morte dall'OLP.
Con l'operazione "*Pace in Galilea*" gli israeliani in tre giorni arrivano alle porte di Beirut.
L'OLP sconfitta ne esce indebolita. La guerra-lampo pensata da Sharon non ci sarebbe stata. L'esercito restò invischiato in una guerra di posizione e in un secondo tempo dovette confrontarsi con la guerriglia urbana.
Ci fu lo scontro vittorioso con la Siria. Nove settimane di martellamento su Beirut.
Abib, inviato da Reagan, riuscì ad ottenere la disponibilità di Arafat a lasciare Beirut
25 luglio - Arafat firma un documento nel quale riconosce tutte le risoluzioni dell'ONU sul Medio Oriente.
21 agosto - L'OLP, sotto la protezione di una forza internazionale, comincia a lasciare Beirut.
I membri dell'OLP si disperdono ai 4 angoli del mondo arabo. Arafat, con la copertura delle navi della VI flotta americana, si dirige verso Tunisi che diventerà la nuova sede entrale dell'OLP.
24 agosto - L'esercito israeliano entra in Beirut ovest e in 24 ore completa la conquista.
14 settembre - Ore 16,10 *Gemayel* è ucciso da una bomba probabilmente piazzata da un agente siriano.
16 settembre - *Elie Kobeika*, capo dell'apparato di sicurezza della Falange, varca i cancelli dei campi profughi di **Sabra** e **Chatila** alla testa di una colonna di 150 uomini. Per due giorni i falangisti uccidono, torturano, violentano… non si saprà mai l'esatto numero di vittime. La Croce Rossa, entrata nel campo il 19 settembre, conta 842 cadaveri sgozzati o fulminati a bruciapelo e oltre 600 persone scomparse senza lasciare traccia. Silenzio e complicità di Israele. Un'ondata di discredito cade sul governo israeliano e sull'intera operazione libanese.
Una fascia consistente dell'opinione pubblica israeliana chiese l'istituzione di una commissione d'inchiesta.
Begin dovette cedere e la commissione d'inchiesta presieduta dal presidente della Corte suprema *Yitzak Khahan* concluse i lavori attribuendo all'esercito e a Israele la responsabilità indiretta del massacro e alla falange la responsabilità principale.

1983 - m**arzo** - Scissione in seno all'OLP
6 giugno- Espulsione di Arafat dalla Siria. Il 1° dicembre scortato dalla marina militare francese, Arafat torna a Tunisi
1 ottobre - Raid israeliano a Tunisi. Distrutto il quartier generale dell'OLP: 60 morti.
7 ottobre - Dirottamento della nave italiana Achille Lauro.
27 dicembre - Attentati palestinesi agli aeroporti di Vienna e Roma:19 morti.

1984 - **novembre** - Nella capitale giordana Arafat convoca il Consiglio Nazionale Palestinese, uno dei più importanti degli ultimi anni. C'era stata la secessione e la guerra fratricida. *Re Hussein* di Giordania lancia la proposta di un'intesa giordano-palestinese. *Arafat* agita il braccio con l'olivo: offriamo la pace ad Israele in cambio dei territori occupati.

1985 - **febbraio** - Prende corpo un documento in 5 punti, il primo dei quali ribadisce: "*Territorio in cambio della pace".* Ma molti sognano il grande Israele. In un libello, il rabbino *Zvi Yehuda Kuk* scrive: *"Questa è la nostra terra, non vi sono né territori, né terre arabe, bensì solo la terra d'Israele, retaggio dei nostri antenati per l'eternità, che si estende sui confini stabiliti dalla Bibbia"*. (La storia dell'altro, pag. 102).
Gelo in Israele e negli USA che affermano che con l'OLP non si discute.

1987 - **8-9 dicembre** - Scoppia una rivolta di Palestinesi, l'**intifada** (in arabo "scossone") che si estende a tutti i Territori.
Israele aveva continuato in una politica di "annessione strisciante" dei territori occupati. Dopo *Begin* si era formato un governo di solidarietà nazionale con *laburisti* e conservatori del *Likud*. Alla guida del governo si alternarono ***Shimon Peres*** e ***Yitzhak Shamir*** fautori di politiche molto distanti. Shamir bloccò varie iniziative di pace tra cui: * la proposta del segretario di stato USA Gorge Shultz : "Terra in cambio di pace".
*L'accordo di Londra tra Peres e re Hussein di Giordania (1986).

Arafat comandava un esercito di generali e burocrati dilaniato da lotte interne e senza contatti con la popolazione, sempre in bilico tra lotta armata e diplomazia.

L'**intifada** - La rivolta scoppia nel campo profughi di Jabalia con adolescenti e bambini in prima linea. La densità di popolazione nella striscia di Gaza era di 1700 persone per kmq, una delle più alte del mondo.
La rivolta diventò presto un movimento di popolo, con un'alta percentuale di donne (sfidando una secolare cultura patriarcale e maschilista che non permetteva loro nessun ruolo pubblico). L'agricoltura soffriva la mancanza d'acqua (Israele controllava l'80% dei terreni irrigui della West Bank e il 60% delle sorgenti).
L'industria non era decollata.
L'esercito israeliano e lo *Shin Beth* (grazie a una rete di collaborazionisti) aveva un controllo capillare della comunità… retate collettive, irruzioni notturne nelle case, arresti ingiustificati. Fu una rivolta non armata: gli insorti usarono soprattutto pietre e bottiglie molotov e barriere di copertoni dati alle fiamme.
"*Spezzate le ossa dei rivoltosi"* fu la a risposta di ***Rabin***, ministro della difesa in viaggio negli USA. Israele applicò la legislazione di emergenza. Dal dicembre 1987 al dicembre 1990 circa 30.000 palestinesi furono processati per violazione dell'ordine pubblico. Tra la fine del 1997 e la fine del 1998 furono uccisi circa 2000 palestinesi, compresi 197 tra bambini e adolescenti. Inoltre i palestinesi uccisero circa 900 collaborazionisti con Israele e 48 israeliani. Furono demolite le abitazioni di sospetti "terroristi".

Conseguenze: La questione palestinese torna al centro della scena internazionale. Emerge una leadership palestinese moderata che fa capo a *Feisal Husseini, Sari Nusseibeh, Hanna, Sinora,* … Cresce nell'opinione pubblica israeliana la convinzione che la pretesa di mantenere il possesso di tutta la West Bank non ha né un'adeguata base legale, né un senso politico.
L'OLP continuava ad essere considerata un covo di terroristi che vogliono distruggere Israele e con i quali non è possibile alcun dialogo.

1988 - 15 novembre - Il Consiglio nazionale palestinese si pronuncia a favore dell'istituzione di uno stato palestinese a fianco di Israele, in un'area che costituisce il 22% della Palestina storica e composto dalla West Bank, Gaza e Gerusalemme est. Per la prima volta si riconosce la legittimità dell'esistenza dello stato ebraico e si accetta **l'ipotesi dei "due stati**". Arafat dichiara di accettare le risoluzioni 242 e 338 dell'ONU e di rinunciare al terrorismo. L'OLP viene inclusa dagli USA tra gli interlocutori necessari per un futuro processo di pace.

1989 - Estate - Un commando del Fronte di liberazione della Palestina guidato da *Abul Abbas* fa un'incursione su una spiaggia a sud di Tel Aviv. Arafat si rifiuta di condannare l'incursione. Alla vigilia della guerra del Golfo, Saddam Hussein si propone come difensore dei Palestinesi e Arafat va a Bagdad ad abbracciare il rais.
Queste posizioni di Arafat irritarono gli USA, ma anche l'Arabia Saudita (tra i grandi finanziatori dell'OLP), dove re *Feisal* congelò i conti palestinesi nelle banche saudite e sospese i finanziamenti all'OLP, innestando la crisi economica che avrebbe minacciato la sopravvivenza dell'organizzazione.

1991 - 30 ottobre - Finita la guerra del Golfo, si apre a Madrid la conferenza di pace per il Medio Oriente. Sono rappresentati Israele, Egitto, Siria, Libano e una delegazione giordano-palestinese che presto si divise. Portavoce della delegazione israeliana era il giovane ambasciatore all'ONU *Benjamin Netanyahu*.
La conferenza di Pace si trasferì poi negli Usa e in alcune capitali europee per ritornare a Washington dove le trattative si spensero.

1992 - 23 giugno - La vittoria laburista alle elezioni politiche in Israele portò a rilanciare il negoziato di pace attraverso un inedito negoziato diretto tra Israele e OLP.

1993 - 19 gennaio - La Knesset revoca la legge che vieta contatti segreti con l'OLP.
13 settembre - Sul prato della Casa Bianca ***Rabin*** e ***Arafat*** firmano gli accordi di OSLO. In un periodo di 5 anni si sarebbe dovuti arrivare alla pace. Nei primi due Israele avrebbe dato l'autonomia alla striscia di Gaza e all'oasi di Gerico (si trova in Cisgiordania, ma un po' isolata) e poi in maniera graduale a tutta la Cisgiordania e negli altri tre anni si sarebbero dovuti risolvere tutti i gravi problemi pendenti che l'accordo elencava solo come titoli.
L'accordo di Oslo prevedeva: i confini definitivi tra Israele e l'Entità Palestinese.
I profughi palestinesi nel 1993 erano circa 3,5 milioni. Molti insediamenti ebraici erano disseminati all'interno dei "territori" palestinesi. Gerusalemme dal 1949 al 1967 era stata divisa in due settori rigidamente separati: Ovest in mano israeliana, Est controllata dalla Giordania. Il 30 luglio 1980 il Parlamento aveva proclamato l'intera Gerusalemme "*capitale eterna e indivisibile di Israele"*.
L'OLP riconosceva Israele, dichiarava chiusa la lotta armata e accettava di compiere un lungo percorso a tappe per arrivare all'istituzione di uno stato palestinese. I Palestinesi accettavano di rivendicare solo il 22% della Palestina storica (in pratica i territori occupati da Israele nella guerra dei sei giorni). Israele avrebbe dovuto

ritirarsi alle linee del 4 giugno 1967. L'OLP rivendica per sé la parte Est di Gerusalemme come capitale della futura Palestina. Permane la tolleranza degli USA quando Israele continuò la politica degli insediamenti che nel 1993 erano 35, con 60.000 coloni, nel 2000 saranno 115 con più di 200.000 coloni.

Hamas - È un'organizzazione fondata nel dicembre 1987 da un gruppo di esponenti della *Fratellanza musulmana* - da tempo attiva nella striscia di Gaza. Dietro la copertura di alcune società di mutuo soccorso - guidata dallo sceicco ***Ahmed Yassin*** - la Fratellanza aveva costruito moschee, asili, ospedali, centri sociali. Hamas prende le distanze da un'ipotesi di compromesso con Israele.
Il ***Jihad*** islamico creato a Gaza dal medico *Fathi Shikaki*, membro della Fratellanza musulmana, propugnava fin dall'inizio la lotta armata contro l'occupazione. *Shikaki* troverà rifugio a Damasco. Ma verrà poi ucciso dal *Mossad* a Malta. La sua eredità venne raccolta da *Ramadan Abdallah Shallah*. Queste associazioni furono i segnali più evidenti dell'*islamismo politico* che *"scaturito dal trionfale ritorno dell'Iman Khomeini a Teheran e propugnato dagli Hezbollah libanesi, direttamente ispirati e finanziati dagli ayatollah, si era esteso anche in Palestina"*. (Stabile, p. 108)
Le brigate *Ezz ed Din el Kassam*, il braccio armato di *Hamas*, moltiplicarono i loro attentati, preludio di un'offensiva politica devastante. Hamas e il Jihad non riuscirono a trasformare l'intifada in un'insurrezione armata. Per Hamas, la Palestina era terra islamica e non poteva essere ceduta agli infedeli. Israele doveva essere distrutto e la terra riconquistata. Durante una rappresaglia d'Israele, Yassim venne arrestato e condannato a 13 anni.

Intanto in Israele la componente nazionalista e religiosa cresceva. Dalla fine degli anni settanta il "*Jewish underground*", rete di fanatici nazionalisti, aveva organizzato attentati terroristici contro i sindaci delle maggiori città palestinesi. Il *Gush Emunim*, principale organizzazione dei coloni, si dotò di un'infrastruttura militare per garantire la sicurezza degli insediamenti. Fecero largo uso di aggressioni a case e villaggi arabi.
Cresce l'influenza di due partiti antiarabi con connotazioni razziste:
* Il ***Kakh*** del rabbino *Meir Kahane*. Riuscì a fare eleggere nel 1987 un rappresentante in Parlamento prima di essere dichiarato fuori legge.
* Il ***Moledet i Rahavam Zeevi.*** Entrambi propugnavano la pulizia etnica, ovvero il trasferimento in massa dei palestinesi al di là del Giordano. Kahane verrà ucciso da un killer in una strada di New York. Zeevi – diventato ministro del turismo del governo Sharon – fu ucciso nel 2002 da un commando del Fronte popolare.

1994 - **25 febbraio** - Giorno di *Purim* per gli Ebrei e ultimo giorno di ramadan per i musulmani. Baruch Goldstein, un colono medico originario di Brooklyn e proveniente dall'insediamento di *Kiryat Araba* (presso Hebron) entra nella moschea di Abramo (dove sorgeva anche la sinagoga della tomba dei patriarchi) e spara diversi caricatori sui musulmani in preghiera, uccidendone 30 e ferendone a decine prima di essere ucciso dai sopravvissuti. Seguirono incidenti e altri 20 palestinesi furono uccisi dall'esercito. Hamas si impegna a vendicare i palestinesi uccisi con una serie di attentati suicidi che si susseguirono per due anni.
4 maggio - Prende avvio l'autonomia per la striscia di Gaza e poi per la Cisgiordania, divisa - sulla carta - in tre parti:
Zona A: Aree strettamente urbane di città della Cisgiordania (*Betlemme, Jenin, Turkarem, Ramallah, Nablus,* una parte di *Hebron, ...*) circa 3/5 della striscia di Gaza sotto il totale controllo palestinese. È il 3/% dei territori occupati, ma include l'80% della popolazione.
Zona B: 25% del territorio e tutti gli abitanti rimanenti con controllo civile palestinese e controllo militare israeliano.
Zona C: sotto il totale controllo Israeliano
L'esercito israeliano, giustificandosi di dover sradicare il terrorismo, ha occupato varie parti della Cisgiordania e anche città della zona A, come Betlemme. Ciascuna delle due parti accusa l'altra di violare gli accordi di Oslo. Gli accordi di Oslo caddero dunque sotto i colpi degli integralisti palestinesi e israeliani. ***Rabin*** venne considerato un "traditore", colui che svendeva la terra d'Israele al nemico e divenne bersaglio di una grande campagna di delegittimazione.

1995 - **4 novembre** - Nel corso di una grande manifestazione pacifista in Piazza dei Re d'Israele a Tel Aviv parlano *Peres* e *Rabin*. Poco dopo la fine del discorso di ***Rabin***, *Ygal Amir*, studente universitario ebreo israeliano, gli spara tre colpi. Motiverà il suo gesto come: "*il compimento di un mandato divino".*
Shimon Peres per meno di 30.000 voti è sconfitto da ***Benjamin Netanyahu*** che coglie ogni pretesto per congelare o rinviare le tappe previste per l'attuazione degli accordi di Oslo.

1996 - gennaio - Intanto ***Yasser Arafat*** è tornato in Palestina con alcune migliaia di uomini che avrebbero costituito l'ossatura della polizia e della burocrazia palestinese. Le prime elezioni generali palestinesi lo designano Presidente (si insedia a Gaza) e danno vita al primo parlamento con sede a *Ramallah*. Il processo di pace è a un bivio. All'autorità palestinese viene concesso il pieno governo su porzioni del territorio della zona **A**, e la gestione degli affari civili, escluse le strade nella zona **B** e il pieno regime di occupazione civile e militare sulla zona **C**.

1998 – ottobre - Siglato un nuovo protocollo a Wye River (USA) che prevede il passaggio entro tre mesi di un'ulteriore 1% alla zona A e di un 12% alla zona B. Il governo Netanyahu non adempirà a questi impegni.

1999 - Giugno - Il laburista ed ex capo di stato maggiore ***Ehud Barak*** vince le elezioni sconfiggendo Benjamin Nethanyahu, ma è costretto a formare il governo con i rappresentanti della sinistra e dei tre partiti religiosi più importanti.
La maggioranza degli israeliani era propensa a dare un'ulteriore possibilità al processo di pace. *Barak* aveva promesso di volersi muovere sulla scia di Rabin assassinato 4 anni prima. Per i Palestinesi la situazione è sempre più drammatica. Un milione di rifugiati vive dentro i confini della Palestina. L'esercito israeliano controlla ancora l'87% della Cisgiordania. Barak annuncia l'intenzione di affrontare il tema della pace.
4 settembre - In un vertice svoltosi a *Sharm el Sheik*, presente il segretario di stato USA *Madeleine Albright*, si stabilisce che il negoziato avrebbe dovuto concludesi entro il 13 settembre 2000. Nel timore di inimicarsi la destra, *Barak* non liberò i detenuti palestinesi nelle carceri israeliane e non ordinò il terzo ritiro riguardante tra l'altro un'area di Gerusalemme est, dove l'autorità palestinese aveva individuato gli edifici per ospitare le istituzioni della futura capitale. *Arafat*, temendo di ricadere nella tattica israeliana dei rinvii, sospese i contatti con *Barak*, accusando Israele di non mantenere gli impegni presi e di proseguire con gli insediamenti.

2000 - 11 luglio - Il vertice convocato da *Bill Clinton* a **Camp David** si concluse con un grande fallimento.
I due protagonisti *Ehud Barak* premier laburista e *Yasser Arafat* non si incontrarono mai per una faccia a faccia risolutivo. Il 25 luglio le due delegazioni si lasciarono con il vago impegno di proseguire altrove il negoziato. *Barak* affermò essere superati gli accordi di Oslo che prevedevano il ritiro dai territori occupati nella guerra dei sei giorni, ma disse che bisognava tener conto della nuova situazione che le colonie avevano creato e cioè che i principali insediamenti accorpati in tre grandi blocchi sarebbero rimasti sotto sovranità israeliana. Inoltre chiedeva in affitto per 99 anni aree di interesse strategico. Rifiutò pure che nel trattato fosse firmato, in linea di principio, il diritto dei profughi palestinesi (3,5 forse 4 milioni) di ritornare nelle zone in cui vivevano prima della guerra del 1947/48 ed ormai diventate territorio israeliano.
La rottura si ebbe sullo status di Gerusalemme. *Barak* riconosceva la sovranità palestinese su alcuni quartieri arabi, affermando la sovranità israeliana sul Muro del Pianto e sul quartiere ebraico della città vecchia, conquistati nel 1967. Per l'Islam Gerusalemme è **città SANTA**, è la terza città santa dopo la **Mecca** e **Medina**.
Dal VIII sec. sulla spianata si ergono le sacre moschee, tra cui il santuario della Cupola della Roccia, **Al Aqsa.**
Arafat considerò l'offerta di Barak improponibile. La piantina esatta delle proposte territoriali non è mai stata ufficialmente pubblicata. Secondo ricostruzioni meticolose (LIMES 1/2001) la Cisgiordania era suddivisa in tre entità separate l'una dalle altre, inserite come isole all'interno del territorio israeliano, entità che non confinavano in nessun modo tra loro e con il Giordano, come già sono separate la Cisgiordania e la striscia di Gaza.
28 settembre - Inizia la seconda **Intifada** definita "armata" per distinguerla da quella delle "pietre". Fu *Ariel Sharon* a far esplodere gli animi con una visita alla Spianata delle Moschee e una camminata di 45 minuti … Il messaggio era chiaro su chi dovesse esercitare la sovranità su quel sito. I Palestinesi lo vissero come una provocazione. Nel pomeriggio scoppiarono i primi disordini. Forte violenza palestinese e dura repressione israeliana.

Ottobre - Incontro di Israeliani e Palestinesi assistiti da USA, Egitto, Giordania a *Sharm el Sheik*. Si istituì una commissione d'indagine sulla rivolta che concluse che la nuova intifada era sorta spontaneamente in seguito alla provocazione di *Sharon*. *Arafat* respinse il rapporto ed elogiò l'Intifada.
L'intifada portò alla nascita di una nuova formazione armata, le "*Brigate dei Martiri di al Aqsa*" (dal nome della moschea di Gerusalemme da dove partì l'intifada).
Le milizie facenti capo sia ad *Hamas* (brigate "*Ezz Ed Din* el *Kassam*) e al Jihad islamico (*Brigata Al Quds*) sia ad *al Fatah* avevano continuato i loro attacchi anche dopo gli accordi di Oslo. L'arma usata furono gli attentatori suicidi, gli "*shaid*" o "martiri viventi" che seminarono il terrore nelle città israeliane. Nei primi due anni dell'intifada vennero uccisi 2000 palestinesi, in gran parte civili; l'offensiva terroristica provocò la morte di 250 civili israeliani e di 150 soldati di *Tsahal*.

2001 - **6 febbraio** - Si vota in Israele. ***Sharon*** sconfigge ***Barak*** (62,4% contro il 37,6%)

2002 - **marzo** - Pasqua ebraica. Un nuovo attentato provoca la morte di 27 persone (quasi tutti appartenenti alla stessa famiglia di recenti immigrati in Israele). Sharon dà il via all'operazione "**scudo difensivo".**
Tutte le grandi città della Cisgiordania da cui i militari israeliani si erano ritirati 6 anni prima, in base agli accordi di Oslo, vennero rioccupate. I Territori furono stretti dentro una rete di centinaia di posti di blocco fissi e mobili. Ai Palestinesi fu impedito di muoversi da città a città, da villaggio a villaggio.
La società palestinese venne considerata a vario titolo complice dei kamikaze. A maggior ragione l'autorità palestinese. Tutte le infrastrutture dell'embrionale stato palestinese (per la maggior parte sorte con il contributo della comunità internazionale) vennero bombardate: strade, ponti, caserme, uffici governativi, ministeri. Arafat, accusato – senza prove – di manovrare l'esercito dei kamikaze, a partire dal dicembre 2001 restò accerchiato dall'esercito israeliano nella *Muqata* di *Ramallah*. Asserragliato nella sua residenza ridotta in macerie, minacciato di morte, privato della libertà di muoversi, uscirà solo il 4 novembre 2005 ma solo per andare a morire qualche giorno dopo a Parigi.
16 giugno - Inizia la costruzione del MURO. Una barriera difensiva di circa 750 km volta a impedire ai terroristi palestinesi di entrare in Israele. Un muro che non sarà costruito lungo il confine che dal 1949 divide la Cisgiordania da Israele, ma molto spesso si addentrerà sinuosamente per 5 - 20 km. all'interno della Cisgiordania per inglobare di fatto tutta una fascia di territorio palestinese o perché vi sono insediamenti, o per appropriarsi di fonti d'acqua. Col muro, alcuni dei villaggi palestinesi vengono separati dai loro terreni di coltivazione.
All'interno del tracciato del muro sono finiti i più grandi insediamenti sorti nei territori, nonché decine di villaggi palestinesi tagliati fuori dalla Cisgiordania.

2003 - **Inizio d'anno** - Gli Usa stanno preparando l'invasione dell'Iraq, avendo bisogno dell'assenso degli alleati della regione (Arabia Saudita, Egitto e Giordania) si fanno promotori di una nuova iniziativa di pace. Indicano in *Abu Mazen*, che aveva condotto i negoziati di Oslo, la persona giusta per guidare il nuovo governo palestinese. Ma si aprì un vero e proprio scontro di potere che portò Abu Mazena dimettersi dopo 120 giorni.

Il Piano Bush, la **ROAD MAP**, era articolato in tre fasi:
1a - Entro maggio i palestinesi dovevano smantellare le organizzazioni terroristiche, avviare la cooperazione con le autorità israeliane sul terreno della sicurezza. Israele avrebbe congelato l'espansione degli insediamenti, smantellato gli avamposti.
2a - Da giugno a dicembre creazione di una sorta di stato palestinese sperimentale con confini provvisori.
3a - La terza fase avrebbe impegnato la comunità internazionale, negli anni 2004-2005, nella valutazione dei passi compiuti dalle due parti, prima di dare il via al negoziato finale che avrebbe visto la nascita dello stato palestinese.
Questo piano voluto dagli USA, Europa, Russia, ONU ha passaggi molto generici, modo generico, fumoso…

2004 - **23 febbraio** - La Corte internazionale dell'Aia inizia a esaminare il ricorso presentato dai Palestinesi non contro **il** muro ma contro il **dove** è stato costruito. Sharon fa sapere che non riconoscerà l'autorità del Tribunale dell'Aia.
Fine marzo - L'aviazione israeliana uccide il leader di Hamas, ***Ahmad Yassin.***
La posizione del movimento islamico continua ad essere intransigente: la Palestina è terra islamica e a nessuno è concesso di cederne anche un solo centimetro. Inoltre non ha mai accettato il riconoscimento dell'OLP come unico, legittimo rappresentante del popolo palestinese.
9 luglio - La corte riconosce la costruzione del muro "contraria alla legge internazionale" e obbliga Israele a cessare immediatamente i lavori e a risarcire i danni causati. (Votano a favore 14 giudici, 1 voto contrario, degli USA).
Novembre - Muore Arafat, lasciando un'eredità importante e controversa. Era riuscito a far mettere la questione palestinese nelle mani dei palestinesi facendo accettare l'OLP come suo legittimo rappresentante, ma non è riuscito a gettare le fondamenta istituzionali del futuro stato. Con Arafat si conclude anche l'era di ***Al Fatah***, divenuta ormai una struttura di burocrati, incapace di cogliere l'occasione storica di dare vita ad uno stato democratico per i palestinesi.

2005 - **gennaio** - Mahmud Abbas è eletto presidente dell'Autorità palestinese; convinto assertore del dialogo, aveva bandito la violenza e il terrorismo e tentato di convincere tutte le fazioni palestinesi a dichiarare una tregua.
Febbraio - *Abbas* e *Sharon* si incontrano a *Sharm el Sheik* con la mediazione del presidente egiziano *Mubarak*. *Sharon* non prende impegni, si limita a promettere di liberare alcune centinaia di prigionieri. Israele continua con operazioni antiterrorismo. I territori palestinesi sono sempre sotto pressione.

14 Agosto - *Sharon* rompe gli indugi e dà seguito alla sua strategia unilaterale, comunica di aver completato la completa evacuazione del popolo israeliano dalla striscia di Gaza e da una piccola frazione della West Bank.

2006 - **gennaio** - *Mahmud Abbas*, dopo il ritiro israeliano dalla striscia di Gaza, decide di indire le elezioni generali palestinesi. **Hamas** vince le elezioni: 74 dei 132 seggi contro i 45 di **al Fatah.**
Hamas pone così la sua ipoteca sul governo e sul futuro del popolo palestinese. Israele reagisce con una serie di sanzioni unilaterali. La più grave fu il congelamento delle tasse e delle tariffe doganali che raccoglieva (accordi di Parigi del 1994) per conto dell'autorità palestinese. Gli USA annunciarono la sospensione di ogni aiuto, tranne quelli strettamente umanitari. L'Europa seguì a ruota. La condizione per sospendere le sanzioni economiche era il riconoscimento di Israele da parte di Hamas e la sospensione di violenze e terrorismo. Condizioni che Hamas respinse. *Mahmud Abbas* dà l'incarico di formare il nuovo governo ad un pragmatico dirigente di Hamas, laureato in letteratura araba *Ismail Haniyeh*. Il governo è composto interamente da uomini di Hamas.
Ma quella tra *Abbas* e *Haniyek* fu una coabitazione impossibile. *Abbas*, anche a causa delle pressioni interne e internazionali, cercava di limitare i poteri dell'esecutivo.

2007 - In Israele, nel gennaio**,** *Sharon* è colpito da una grave emorragia celebrale. A marzo *Elud Olmert*, suo vice, vince le elezioni e diventa premier ad interim.
Febbraio 2007- Si forma un governo di unità nazionale, guidato sempre da *Haniyeh*. Ma la situazione non cambia. Il conflitto era ormai uscito dall'ambito strettamente politico e dilagava con violenza a **Gaza**, era guerra civile. Essa è stata per i palestinesi un evento umanamente e politicamente devastante. *Al Fatah* con violenza è cacciato da Gaza. Le milizie di *Hamas* ne assumono il controllo. *Al Fatah*, non rispettando le elezioni, prende il potere in Cisgiordania.

2008 – Continui lanci di razzi dalla striscia di Gaza verso Israele che risponde con le operazioni "**Inverno Caldo** e **Piombo Fuso**" (1200 morti).

2009 – Olmert, accusato di corruzione e finanziamenti illeciti, si dimette. Le elezioni anticipate vengono vinte dal partito di **Kadima** con *Tzipi Livni* che non riesce a formare il governo. Ci riesce ***Netanyahu*** con un accordo con *Avigdor Lieberman*, capo dell'estrema destra.

2010 – Il presidente Usa *Barack Obama* cerca di far riprendere i negoziati tra Netanyahu e Abu Mazen. La risposta di Netanyahu è la ripresa della colonizzazione della Cisgiordania.

2011 - **31 ottobre** - La direzione dell'Unesco vota all'unanimità l'adesione della Palestina

2012 - **20 novembre** - l'ONU accoglie l'autorità palestinese come Stato Osservatore.

2013 - **3 gennaio** – L'autorità Palestinese adotta il nome di Stato di Palestina, ma lo stato non è ancora indipendente e sovrano.
Netanyahu rivince le elezioni. Per la terza volta è premier.

2014 – Con l'obiettivo di colpire *Hamas*, *Natanyahu* inizia un'altra operazione militare contro Gaza. (uccisi 2200 palestinesi e 71 israeliani).
30 ottobre - La Palestina, su richiesta della Svezia, ottiene il riconoscimento come Stato. Reazione diplomatica di Israele.
30 dicembre - La Giordania presenta al Consiglio di Sicurezza dell'ONU la risoluzione di ammettere lo Stato Palestinese. Risoluzione respinta.

2015 – *Natanyahu*, nonostante le indagini giudiziarie che lo riguardano, rivince le elezioni, sempre con il *Likud* e l'estrema destra, è il suo quarto governo.

2018 – Il governo Israeliano fa approvare alla **Knesset** una legge costituzionale che trasforma Israele in "**Stato Nazione del popolo ebraico**". *Netanyahu* cerca con varie strategie di isolare i palestinesi di **Gaza** da quelli della **Cisgiordania** rafforzando *Hamas*.

2019 – Ancora elezioni in Israele. Vince di poco su Netanyahu il partito centrista di ***Binjamin Gantz,*** ma non si riesce a trovare una nuova maggioranza.
21 novembre - Il procuratore generale di Israele rinvia a giudizio *Netanyahu* con varie accuse,a questo punto dovrebbe dimettersi, ma si trova la scusa del vuoto legislativo.

2020 – Ancora elezioni in Israele. Grazie all'accordo con il centrista *Benny Gantz* si forma un governo di emergenza che prevede il cambio a rotazione del primo ministro. Per la quinta volta sarà premier *Netanyahu*.
13 agosto - Con gli Emirati Arabi, il Bahrein, il Marocco, il Sudan e la mediazione di Donald Trump, Netanyahu firma alla casa Bianca gli **Accordi di Abramo**. Si prevede il via libera agli insediamenti sul 30% della Cisgiordania, in territori vicini alle colonie ebraiche. È un'ulteriore provocazione per i palestinesi della Cisgiordania.
Benny Gantz diventa premier, ma scoppia subito la crisi di governo.

2021 – Ancora nuove elezioni. Il **Likud** è sempre il primo partito ma non riesce a formare il nuovo governo. L'unità di tutte le opposizioni porta al potere il conservatore *Naftali Bennet*., leader della ***Yamina*** (federazione delle destre) che si allea con i centristi di *Gantz* e di *Yair Lapid*, con gruppi di sinistra e anche con un partito arabo.

2022 – A luglio nuova crisi di governo, in attesa delle elezioni governa il centrista *Yair Lapid*.
1 novembre – Elezioni: *Netanyahu* vince e dopo varie trattative si allea con i partiti religiosi, *Shas*, *Giudaismo Unito nella Torah*, con la destra razzista di *Sionismo Religioso* di *Atamar Ben- Gvir* e *Bezalel Smotrich* e forma il suo sesto governo, il più a destra della storia d'Israele.

2023 – L'anno è caratterizzato da grandi manifestazioni contro il governo che vorrebbe sottomettere la Corte Suprema al Governo. Dopo infinite prese di posizione, il governo la congela. Un'altra iniziativa spacca il paese: creare una "*Guardia Nazionale per Israele*" agli ordini del ministro della sicurezza.
3 gennaio - Il nuovo ministro della sicurezza nazionale l'estremista *Itamar Ben Gvir*, come già Sharon nel 2000, fa una passeggiata sulla Spianata delle Moschee.
Ancora in gennaio l'esercito irrompe a **Jenin** in Cisgiordania (1O palestinesi uccisi). Risponde un attentato palestinese davanti ad una sinagoga a Gerusalemme (9 israeliani uccisi). Si aprono scontri in tutti i territori palestinesi.

Da febbraio inizia un'ininterrotta serie di manifestazioni contro le due controverse leggi del governo in tutte le principali città del paese. Il ministro della difesa, *Yoav Gallant*, il 27 marzo critica la riforma della corte e il giorno dopo viene dimesso da ministro. Le manifestazioni aumentano, partecipano anche dei militari.
Continuano le occupazioni in Cisgiordania in vista di nuovi insediamenti. In pochi mesi il governo approva la costruzione di oltre 13mila abitazioni. I coloni sono 470mila nella Cisgiordania e 230mila a Gerusalemme est. Per proteggere gli insediamenti ci sono 500 posti di blocco.

7 novembre – Alle ore 6,30 Hamas dà inizio all'operazione **Alluvione Al – Aqsa**. I terroristi entrano in Israele. Netanyahu proclama lo stato di guerra.

LA STORIA È UN DIARIO D'ARMI SCRITTO SOPRA I NOSTRI CORPI

Non scrivere la storia come poesia.
Lo storico non ha i brividi quando elenca le vittime [...]
La storia è un diario d'armi scritto sopra i nostri corpi
La storia non ha una compassione tale
Da farci provare nostalgia per i nostri inizi
E non vuole farci sapere cosa abbiamo davanti e dietro.

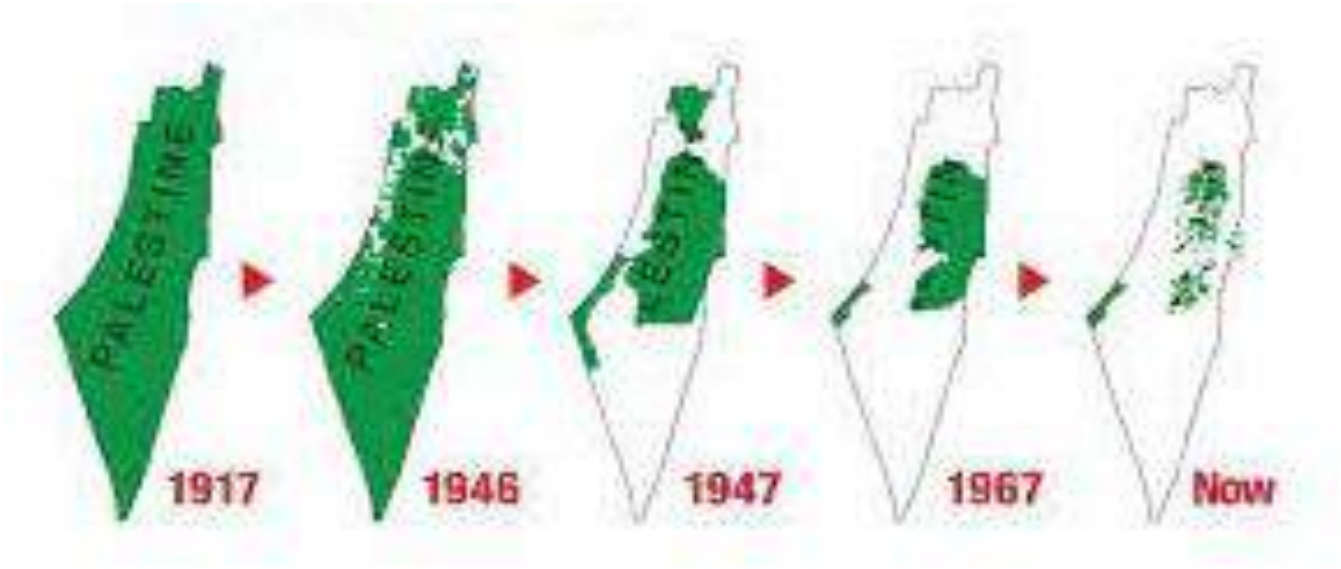
(Mahmud Darwish, Poeta, giornalista e scrittore palestinese, 1941- 2008
Da: **La saggezza del condannato a morte e altre poesie,** ed Emuse)

BIBLIOGRAFIA

- Stabile Alberto, **Palestina**, Giunti, Firenze, 2008 pp. 143
- **Sentieri di pace**. Una guida per Israele e i territori occupati, a cura del mensile Confronti, Cooperativa Com Nuovi tempi, Roma 2004, pp. 126
- **Palestina/Israele - Israele/Palestina**, sussidio informativo, Città di Torino, settore Cooperazione Internazionale e Pace, Torino, 2006 pp. 151
- **La questione palestinese**, Quaderni Espresso, s.d., pp.50
- Peace Research Institute in the Middle East, **La storia dell'altro, israeliani e palestinesi**, un manuale di storia per le scuole con due narrazioni, "due verità" che corrono parallele nella stessa pagina. Bertinoro, Forlì, 2004, pp.141.
- **Fatti su Israele**, Ambasciata di Israele in Italia, Roma, 2007, pp.276
- Ugo Tramballi, **Il sogno incompiuto.** Uomini e storie di Israele, Tropea, 2008, pp 251
- Alain Gresh, **Israele, Palestina**. La verità su un conflitto, Einaudi, 2004, pp.130
- Nandino Capovilla, Betta Tusset, **Bocche scucite,** voci dai territori occupati, MI, Paoline, 2007, pp.118
- Ilan Pappe, **La pulizia etnica della Palestina,** Fazi editore
- Ilan Pappe, **Storia della Palestina moderna, una terra due popoli,** Ed. Einaudi
- David Grossmann, **La guerra che non si può vincere,** Ed. Mondadori
- Elias Chacour, **Fratelli di sangue,** Ed. Dehoniane
- Elias Chacour, **Ho fiducia in noi,** Ed. Jaka book
- Ugo Traballi, **L'ulivo e le pietre,** Ed. Troppa, 2002
- Massimo Giuliani, **Gerusalemme e Gaza, Guerra e pace nella terra di Abramo**, Ed. Scholé, 2023

a cura di Renzo Dutto
(mambre.busca@gmail.com)

L'EVOLUZIONE STORICA DEL RAPPORTO TERRITORIALE PALESTINA-ISRAELE
dal 1917 ad oggi



(Bianco: **Israele** / Verde: **Palestina**)